

VA' E RIPARA LA MIA CASA

DIFENDERE LA CASA

4

Signore Gesù Cristo che hai comandato ai tuoi apostoli di invocare la pace su quanti abitano le case in cui fossero entrati, santifica ti preghiamo questa casa per mezzo della nostra fiduciosa preghiera. Effondi sopra di essa le tue benedizioni e l'abbondanza della pace.

Giunga in essa la salvezza, come giunse alla casa di Zaccheo, quando tu vi sei entrato.

Incarica i tuoi Angeli di custodirla e di cacciare via da essa ogni potere del maligno.

Concedi a tutti coloro che vi abitano di piacere a te per le loro opere virtuose, così da meritare, quando sarà tempo, di venire accolti nella tua dimora celeste.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen



1. Introduzione

La casa costruita sulla roccia, come pure quella costruita sulla sabbia, è soggetta ad attacchi di vario genere ("Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti" Matteo 7,25), che ne mettono a dura prova stabilità ed efficienza. Questo vale per l'edificio materiale e ancora di più per chi vi abita dentro, cioè la famiglia.

San Giovanni Paolo II, nella *Familiaris Consortio*, chiama "i figli della chiesa a prendersi a cuore la realtà della famiglia in questo nostro tempo di prova e di grazia" E ribadisce che "ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare e a promuovere i valori e le esigenze della famiglia" (86). I tempi sono difficili per la casa materiale (Quanti mutui! Quante famiglie con stipendio troppo basso! Quante spese da affrontare!) e per la famiglia (attacchi dai mass media, da certe leggi; sofferenze e incomprensioni che rattristano la vita, tensioni fra gli sposi!). Con alcune parabole

incontriamo Gesù e impariamo come difenderci da tanti egoismi e sollecitazioni al male.

2. Le Parabole della difesa della casa

• La casa divisa (Marco 3, 22-27)

"Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito».

• L'uomo più forte (Luca 11, 17-22)

"Gesù, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni

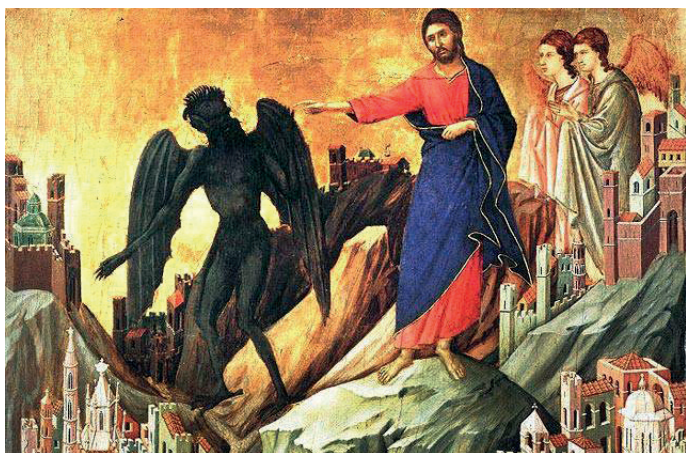
regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra... Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl... Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino”.

- Vivere la casa (Matteo 12, 43-45)

“Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».

3. Approfondimento

Gesù, nel suo pellegrinare, incontra tanta gente bisognosa. Tra essa ci sono i malati e gli indemoniati, cioè persone “possedute da spiriti impuri”. Egli risana tutti e ben presto chiama e manda i discepoli “a predicare con il potere di scacciare i demoni” (Marco 3,15). Marco racconta che la prima uscita del Maestro nella sinagoga di Cafarnaon (1, 21-28) registra uno scontro con i demoni. Come si spiega questo fenomeno di indemoniati? In quell'epoca spesso si attribuivano le malattie, in particolare i disturbi psichici e le diverse forme di convulsione, all'azione di satana o di qualche spirito maligno. In ogni caso Gesù interviene con potenza guarisce tutti.



Prima, però, di questi combattimenti con lo spirito del male presente nelle persone, egli ha subito gravi tentazioni di satana durante la sua quaresima nel deserto di Giuda (Luca 4, 1-13) e soprattutto nel Getsemani e sulla Croce. Egli, però, sempre obbedientissimo al Padre, mai è sceso a compromessi con il demonio! Queste liberazioni dal maligno avvenivano molto spesso e in ogni villaggio della Palestina ed anche in territori pagani. La gente era felice di questi miracoli. Godeva e lodava Dio, perché si rendeva conto che il Regno era in mezzo a loro, cioè che Dio si era schierato decisamente al loro fianco ed era sceso a salvarli. Ma gli Scribi e i Farisei, al posto di benedire il Signore per tanti doni di liberazione, si perdevano nella

domanda: “In nome di chi egli caccia i demoni?”. Essi erano arrabbiatissimi con Gesù ed avevano questa convinzione: “E’ indemoniato ed è fuori di sé” (Giovanni 10,20). E quindi se caccia i demoni dalle persone lo fa nel nome di Beelzebùl, capo dei demoni! La polemica è durata tutto il tempo della vita pubblica del Signore ed ha finito per pesare sulla sua condanna a morte.

Io voglio rallegrarmi con Gesù, l'invincibile. Godo mentre con voce forte, caccia il demonio da un ragazzo (Marco 9, 14-29), da un uomo nel paese dei Geraseni (Marco 5, 1-17)... Mi unisco al dolore di Gesù davanti all'accusa “Sei indemoniato!” (Gv 7,20).

4. Per l'Incontro Vivo

Mi fermo a parlare un pochino con Gesù. Nonostante le battaglie con i demoni e con le persone che lo accusano, egli è nella pace; è sereno e fortemente deciso. Voglio imparare a lottare e sconfiggere con lui il maligno. Rifletto sulle parabole che egli usa per dare questo insegnamento. E prego perché, nella lotta, ho bisogno del suo aiuto!

* Se una casa è divisa in se stessa*

Di fronte all'accusa di Scribi e Farisei di scacciare i demoni nel nome del capo dei demoni, Gesù cerca di farli ragionare, evidenziando, fra l'altro, l'esempio di un regno e di una casa divisi in se stessi. Questi, per stare in piedi, devono contare sull'unità delle parti. Diversamente ci sono crolli e distruzione: se una parete vuole allontanarsi dall'altra, il tetto precipita; così se le colonne di sostegno si spostano la casa va giù.



Gesù sottolinea il gran bene che è l'unità per la persona e la famiglia. La persona ha bisogno di essere unita in se stessa; se convinzioni, comportamenti e opere esprimono la stessa luce, allora essa cresce e matura. Diversamente subentrano tristezza e vuoto, e si evidenziano falsità e incoerenza (“Dicono e non fanno” Matteo 23,3). L'unità fra fede e vita consente al consacrato, al prete di vivere la santità. La famiglia, poi, trova nell'unità uno dei suoi punti cardine. Con il sacramento del Matrimonio lo Spirito Santo fa degli sposi “un'unica carne”, cioè una unità a immagine della santissima Trinità. Ora questa unità va custodita e coltivata. Se manca, non si può parlare né di amore e neppure di famiglia: la casa si riduce ad albergo e le persone sono estranee gli uni agli altri. La non unità non solo porta alla separazione, ma anzitutto fa vivere nell'amarezza e non permette

di godere la gioia della comunione di vita. Da cosa nasce la divisione? Dall'accentuazione dei diritti personali, dal non dare attenzione e tempo alle persone, dalla non collaborazione, dai messaggi negativi che si ricevono, dai nostri istinti egoistici, dalle suggestioni del diavolo (=colui che divide).

Con quali mezzi ci preoccupiamo di vivere l'unità fra fede e vita?

Quale importanza diamo all'unità nella nostra famiglia? Come la difendiamo?

* “Se arriva uno più forte di lui”

Nel libro della Genesi il Signore parla così a Caino: “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua



porta” (Genesi 4, 4-7). Non solo il peccato è accovacciato alla porta della persona e della casa. Gesù dice che c'è anche un “uomo forte, bene armato” che “fa la guardia”. Questi è lo spirito del male, che “per invidia” si pone attorno alle persone e alle famiglie “per tentarle al male”. È scritto: “Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare” (1 Pietro 5,8). Il Maestro mette in guardia dalle insidie di questo “guardiano”, e prima ancora ci induce a vagliare il male che è già dentro di noi (Marco 7, 21-23), perché il nostro cuore è inquinato di egoismo, di avarizia e sensualità (1 Giovanni 2,16). Il brano citato porta una bella consolazione: “Arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi”. Dice Paolo: “Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!” (Romani 7, 24-25). L'uomo più forte è Gesù, perché Figlio di Dio. Egli è venuto nel mondo per distruggere sulla croce i nostri peccati e per sconfiggere definitivamente lo spirito del male. Siano rese grazie all'amore e al sacrificio di Gesù! Questa sua vittoria, però, non è imposta a nessuno, e si manifesta in noi e nella nostra famiglia se collaboriamo con essa. Dice Pietro: “Resistetegli saldi nella fede” (1 Pietro 5,9). Raccomanda Paolo: “Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo” (Efesini 6, 11-12). E prima Gesù aveva detto: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso” (Marco 8,34). Ognuno di noi è invitato a dominare concupiscenze, istinti e passioni che possono condizionarci nella vita e nelle relazioni familiari. Gesù, poi, suggerisce spesso di vigilare sulle

tentazioni del maligno con la preghiera, il digiuno e la parola di Dio, come ha fatto lui nel deserto (Matteo 4, 1-11). In questa lotta al peccato e al diavolo, come persone e famiglie cristiane, dobbiamo restare uniti a Gesù (Giovanni 15, 1-9), perché lui è “il più forte che vince” adesso anche in noi. C'è la grazia della prima unzione battesimale o esorcismo: “Vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore”; ci sono i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia; e non da ultimo c'è la grazia dello Spirito Santo, il quale “dimosterrà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio” (Giovanni 16, 8-11).

Che cosa facciamo per restare uniti a Gesù come persone e come famiglie?

* “Ritournerò nella mia casa”

Gesù mette in guardia da un ultimo rischio: il ritorno del demonio nella nostra anima purificata e nella pace ritrovata della nostra famiglia. Questo può accadere quando si smette di lottare, si dà per scontata la perseveranza nel bene, si smette di scegliere di amarci in casa (1 Corinzi 13,), ci si dimentica dell'ammonimento “Vegliate e pregate per non entrare in tentazione” (Matteo 26,41).

Il diavolo, l'egoismo non si danno mai per vinti. Per cui dobbiamo premunirci. Non basta purificarci dal peccato e vincere le tentazioni, occorre tenere la stanza della nostra vita e della famiglia illuminata dalla parola di Gesù, renderla sicura con la preghiera, e soprattutto riempirla di gesti di bontà e tenerezza. Le mani, oltre che lavate, devono essere piene di opere d'amore e di bene. E questo con perseveranza, ogni giorno (Luca 21,19), cosicché l'amore vissuto tenga lontano ogni male.

Cosa decido per confermarci ogni giorno nella difesa dal maligno e dal male?

5. Conclusione

Padre, “non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male” (Matteo 6,13). Così preghiamo nel Padre nostro. Così voglio pregare spesso. Mi fermo con Gesù.

Padre Nostro.

Don Pietro Pellegrini



CENTRO NAZARETH - MOVIMENTO FAC

Via Portuense 1019 - 00148 ROMA

06 65000247- movimentofacroma@gmail.com